

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 53 (1981)

Heft: 6

Artikel: 1941-1981 quarantesimo di fondazione del Servizio Complementare Femminile : SCF Associazione Ticino

Autor: Rusca, Victoire

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246622>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

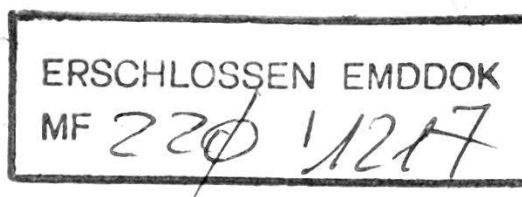
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

1941-1981 quarantesimo di fondazione del Servizio Complementare Femminile

SCF Associazione Ticino



8 giugno 1941: fondazione e prima giornata cantonale dell'Associazione SCF della Svizzera italiana a Bellinzona.

La grande giornata delle SCF della Svizzera italiana si apriva all'insegna del motto: «Ognuna al suo posto, al suo dovere». Questa era la parola d'ordine di tutte le donne svizzere che, silenziosamente, con fermezza, con entusiasmo, con spirito di sacrificio sono entrate a far parte dell'esercito.

L'Associazione SCF Ticino, una fra le più antiche associazioni cantonali, compie quest'anno il suo quarantesimo di fondazione. Questo anniversario è stato celebrato il 13 settembre a Isonne.

La redazione della RMSI ritiene doveroso dedicare il posto d'onore e ampio spazio a questo avvenimento storico, ricordando che, nell'ambito del SCF, il Cantone Ticino ha svolto un ruolo molto importante. Infatti, le donne ticinesi risposero all'appello del Generale Guisan con entusiasmo e dedizione, e durante gli anni di Mobilitazione le iscritte furono più di 1200.

Pubblichiamo di seguito due articoli di «Memorie»; il primo, la cronistoria di quarant'anni fa, a cura della Capo S Ersilia Fossati, il secondo «Ricordi di servizio» della Capo S Victoire Rusca. (ndr)



8.9.1940 Castello di Trevano: Messa da campo.

Il 13 settembre di quest'anno è stato celebrato a Isonne il 40. di fondazione dell'Associazione SCF del Ticino ed è stata data l'occasione alle SCF incorporate nel nostro Esercito di avere una giornata retrospettiva sull'attività sia del servizio che dell'associazione.

Riandando a quei primi mesi del 1940 quando si volle mobilitare ogni forza attiva del paese per inserirla nella preparazione militare, spirituale ed economica, la presenza delle donne in uniforme dimostrava l'impegno di distribuire le forze allora disponibili nei settori di attività dove si manifestava la necessità di impiegarle e la loro presenza rivestiva un alto significato, cioè quello di affermare la determinazione del nostro popolo a far fronte ad una difesa totale.

Il 16 febbraio 1940 il Generale Guisan prendeva la decisione per l'organizzazione di un servizio complementare femminile e veniva elaborato un progetto sulla falsa riga delle organizzazioni femminili che esistevano in altri paesi (vedi *Lottas* - Finlandia). Il 17 aprile 1940 tutti i quotidiani nel nostro Cantone pubblicavano quanto segue:

La donna svizzera pei servizi complementari

Il capo dei servizi complementari femminili, colonnello divisionario von Mural, comunica: Il comandante in capo dell'esercito ha disposto che i servizi complementari femminili siano organizzati e diretti in modo uniforme. Al proposito, in molti posti è già stato fatto tanto, in altri invece troppo poco. Quanto venne compiuto e quello che sarà fatto in avvenire devono congiungersi in una sola volontà d'intenti.

1. Principi fondamentali:

I servizi complementari femminili sono e restano a base di volontariato: tutte le donne svizzere sono libere di annunciarsi o meno. Quando una donna abbia fatto domanda nei servizi complementari, essa deve sottostare anzitutto ad una visita di selezione. Se è accettata, la donna diventa astretta ai servizi complementari con l'obbligo di assolvere ai doveri che tale assunzione porta seco. Prima di entrare in servizio, le donne dei SCF devono prestare giuramento e soggiacciono poi alla legge militare. L'obbligo contratto di prestare servizio dura sino alla fine dell'attuale servizio attivo. Uno scioglimento prematuro degli obblighi di servizio può essere concesso dietro richiesta fondata dalla direzione cantonale militare. Non si tratta di costituire un esercito di donne. Un servizio armato non en-

tra in considerazione per le donne svizzere. Così pure non verrà portata uniforme alcuna; sarà indossato invece un abito uguale per tutte. Nei servizi complementari femminili possono essere accolte le donne svizzere dai 18 ai 60 anni. In casi eccezionali, il limite massimo di età può essere sorpassato.

2. Incorporazione:

Vengono costituiti i seguenti gruppi:

Gruppo A: Donne che possono prestare servizio sempre e ovunque.

Gruppo B: Donne che sono legate al loro domicilio, ma che ivi sono disponibili per l'intera giornata lavorativa. Le donne appartenenti a questi due gruppi sono astrette ai servizi complementari. Verrà consegnato loro un libretto di servizio, ricevono il soldo e beneficiano dell'assicurazione militare come gli uomini dei servizi complementari. Le donne che hanno figli non devono annunciarsi per i gruppi A e B. Non bisogna trascurare la vita di famiglia per il servizio. Anche le donne che hanno un'occupazione fissa non devono annunciarsi ai gruppi A e B. La vita economica ne soffrirebbe e le lacune formatesi dovrebbero venir colmate altrimenti.

Oltre alle donne che sono incorporate nei gruppi A e B, molte altre svizzere lavorano ancora nelle città e nella campagna a favore dell'esercito. Esse però sono disponibili solo per poche ore o per mezze giornate e non sono in grado di rispondere in ogni momento ad un ordine di chiamata. Vi appartengono le collaboratrici che esplicano la loro attività nei diversi rami dell'assistenza ai soldati, alle loro famiglie ed alla popolazione civile, nonché le donne che si dedicano alla Croce Rossa. Queste donne non sono astrette ai servizi complementari; non sono sottoposte alla visita sanitaria e non ricevono il libretto di servizio. Esse continuano a svolgere volontariamente la loro preziosa attività in seno alle organizzazioni attuali, senza compenso alcuno e senza partecipare ai benefici dell'assicurazione militare.

3. La selezione:

Fra poco avrà luogo in tutti i Cantoni la cosiddetta selezione delle donne, simile al reclutamento degli uomini. Una commissione sanitaria, dove ci sarà anche una donna medico, stabilisce se le donne sono abili o no al servizio. Donne dirigenti dei comitati interrogheranno le candidate e le assegneranno ad una delle diverse categorie dei servizi complementari.

4. Categorie dei servizi complementari:

- *Servizio della difesa antiaerea*: lavori d'ufficio nelle centrali, eventualmente servizio nei posti d'avvistamento.
- *Servizio sanitario*: a questa categoria vengono assegnate le donne che abbiano già seguito un corso di samaritane o che siano pronte a frequentarlo.
- *Servizio intellettuale*: donne che hanno fatto studi accademici, giornaliste, pittrici, fotografe.
- *Servizio amministrativo*: segretarie, corrispondenti, ecc.
- *Servizio delle comunicazioni*: telefoniste, servizio cifraggio e radio.
- *Servizio alpinistico*: sciatrici e donne pratiche dell'alta montagna.
- *Servizio automobilistico*: conducenti di autovetture.
- *Servizio dell'equipaggiamento e del vestiario*: Sarte e cucitrici.
- *Servizio di cucina*: Cuoche per la truppa.
- *Servizio delle opere assistenziali*: prestazioni continue in ogni sorta d'attività assistenziale.

Le donne che siano in possesso di certificati comprovanti i requisiti necessari per essere assegnate all'una o all'altra categoria dei SC, dovranno portarli alla visita di selezione.

5. Ordine di chiamata

Le donne che avevano precedentemente riempito un questionario, saranno chiamate alla selezione mediante ordini di marcia personali. Lo stesso dicasi per le donne che sono attualmente incorporate nei SC sanitari. La loro incorporazione non sarà mutata. Le donne che sono incorporate nella protezione antiaerea passiva non possono annunciarsi per i servizi complementari femminili.

Le donne che finora non si erano ancora annunciate, ma che intendono farlo in seguito al presente appello, devono riempire un questionario che si può ritirare presso tutti gli uffici postali. Il questionario dev'essere riempito e trasmesso con affrancazione, entro il 30 aprile 1940, al Dipartimento militare del Cantone di domicilio. Dopo di che seguirà un ordine di marcia personale per la selezione sopracitata.

6. Prestazioni di servizio:

A selezione avvenuta si stabilirà dapprima quante donne vi siano a disposizione

per ogni categoria. Inoltre le donne dei SC saranno chiamate a prestare servizio negli stati maggiori e nelle unità dell'esercito. Ciò risponde allo scopo di dar loro occasione d'impraticarsi nei rami d'attività previsti per esse, in modo da poter bene assolvere, in caso effettivo, al proprio mandato. Se il servizio attivo dovesse durare a lungo, esse saranno chiamate anche a sostituire o a rilevare i militari.

Rivolgiamo a tutte le donne svizzere che non si sono ancora annunciate ma che sono in grado di farlo, un caldo appello, invitandole a riempire il questionario e a mettersi a disposizione dei servizi complementari femminili; anch'esse contribuiranno così al rafforzamento del nostro esercito e a difendere la libertà e l'indipendenza della nostra cara Patria.

La categoria 2: Servizio civile

Giungono al Com. dei Serv. CF richieste d'informazione sul lavoro da compiere, e sul da farsi in genere, da parte di donne e giovani annunciate a suo tempo ai SCF stessi, e che non vennero incorporate nel servizio complementare femminile militare.

Sono le iscritte nel SC civile Cat. 2 in grado di dare alla patria ritagli di tempo libero, giornate intere o ad intermittenza, quantitativi di ore a domicilio o meno. Elementi per la categoria 2, come all'appello prima lanciato dall'Autorità militare. Chiedono come e quando possono e debbono servire. È chiaro che il SCF per le sue esigenze di tempo, continuità e disciplina non ha potuto organizzare nei suoi ranghi tutte queste buone volontà manifeste.

La donna che aveva completa libertà d'azione e poteva accettare un ordine in qualunque tempo, venne arruolata immediatamente ed attende ora l'incorporazione nell'esercito. È occorsa necessariamente una selezione. Ciò non vuol dire però che tutte le donne e giovani d'altra categoria pure iscritte siano e debbano considerarsi come assolutamente superflue. Tutt'altro. È fatto obbligo alla loro attività di avviarsi con eguale buona voglia verso il servizio civile, altrettanto necessario e proficuo, se pure scoronato dall'aureola di un servizio da noi finora unico nel suo genere. L'appello delle nostre Autorità delineava all'inizio dell'organizzazione dei SCF l'importanza del servizio civile. Di questo aiuto largo, volonteroso, pronto, dato ovunque ed in qualsiasi circostanza ove e come cioè la necessità si presenti. Certo manca al servizio civile le esteriorità suggestive del carattere ufficiale e quindi manca un certo rilievo, una soddisfazione

d'amor proprio, lo stimolo «dell'ordine di marcia» preciso, che mentre obbliga ad obbedienza, emargina la nostra utilità, e potenzia l'energia volitiva. Ma non è servizio per questo meno vero e reale ed efficace, poiché è volto a mantenere nella normalità essenziale la vita dell'interno del paese, a dare braccia e cervello al lavoro, a sostenere la resistenza di mamme e spose a sopperire alla mancanza di forze maschili, a dare alla patria che chiede, quell'aiuto che le occorre, anche se non da noi liberamente scelto o preferito.

Senza citare le necessità delle sezioni della Croce Rossa, dove è chiesto aiuto per lavori di cucito, amministrativo ecc. e della lavanderia militare, quanto aiuto spicciolo, personale, immediato a chi è sovraccarico di incombenze, nelle famiglie di città e campagna, nelle aziende diverse, in ore determinate, nei periodi specialmente di maggior tensione per lavori agricoli può dare la donna prestandosi se non altro a lavare, rammendare, stirare per le famiglie numerose, sorvegliare bimbi, ammalati e vecchi, aiutando in casa nelle faccende od altrove a seconda delle circostanze.

Sono queste prestazioni proprie e vere del servizio civile, al quale invitiamo tutte le iscritte alla categoria 2, non solo, ma tutte le donne e giovani che sentono d'amare la Patria e di compiere un sacro dovere. Esse devono quindi mettersi a disposizione dell'Autorità Comunale e delle organizzazioni preesistenti od in formazione. Perciò il Com. del SCF farà tenere ad ogni Municipio una distinta delle iscritte alla categoria 2, onde l'autorità, in caso di bisogno trovi subito la buona volontà che accetti i probabili impegni, come samaritana, aiuto cucina, evacuazione ecc.

Alla Patria occorrono capi e gregari: questi ultimi non meno necessari anche se confusi nella massa anonima del servizio civile.

A queste direttive emanate dal Comandante in capo dell'esercito, il Dipartimento militare cantonale lanciava, sempre sulla stampa, il 24 aprile alle donne ticinesi il seguente appello:

Alle donne ticinesi

Negli scorsi giorni è apparso sui giornali di tutta la Confederazione l'appello alle Donne svizzere. Il Comandante in capo dell'Esercito desidera si proceda in ogni Cantone all'organizzazione dei servizi complementari femminili. Nella Svizzera interna detti servizi sono in parecchi Cantoni già in via di attuazione. Nel Cantone Ticino poco si è fatto finora e si dovrà quindi mettersi sollecita-

mente all'opera. Le donne già incorporate nella Protezione antiaerea passiva sono escluse da questi servizi. Neppure s'intende far trascurare i doveri inerenti al proprio stato. Chi è occupata nella cerchia familiare, chi esercita un'attività professionale coopera già al bene della Patria. Ci rivolgiamo, dunque, alle Ticinesi che possono disporre liberamente del loro tempo, pregandole di leggere attentamente il sopracitato appello e ritirare senza indugio, presso gli Uffici postali, il questionario. Esso va riempito attentamente e trasmesso, affrancato, entro il 30 aprile 1940 al Dipartimento militare del Canton Ticino. Anche le donne che sono state chiamate quale aiuto per il servizio civile obbligatorio sono pregate di annunciarsi nuovamente.

Donne ticinesi, date, come le consorelle d'oltre Gottardo, prove di spirito di sacrificio e di amore alla diletta Patria collaborando con coraggio e ardore alla difesa dei nostri santi ideali e numerose offrite la valida vostra opera per la salvaguardia della nostra indipendenza.

Comitato cantonale del SCF

Il Dipartimento militare plaude all'Appello delle donne ticinesi e comunica la costituzione del Comitato:

Direttrice cantonale del censimento: Signora Bianchi-Groppi, membro del Comitato centrale. *Vice Direttrice:* Signora Augusta Bolla, Bellinzona. *Presidente del Comitato cantonale:* Signora Bolzani-Brentani, Lugano. *Membri:* Signora Pfaff-Meyer, Bellinzona; Signora Augusta Bolla, Bellinzona; Signora Pousaz-Carnelli, Biasca; Signora Respini-Franzoni, Locarno; Signora Rossi-Bernasconi, Mendrisio; Signorina Anita Bernasconi, Lugano.

Per il Dipartimento Militare Ticino:

Il Cons. di Stato Direttore Forni

Il Segretario di Concetto Pedotti

Il Comitato SCF si fece promotore della necessaria propaganda e del reclutamento. Dal 27 maggio ai primi di giugno le candidate furono 499. Un secondo gruppo ai primi di luglio fu di circa 400 donne. In tutta la Svizzera circa 20.000 donne si iscrissero e diedero un totale di giornate di servizio paragonabili a quelli svolti da una divisione. Gli sforzi furono abbondantemente ricompensati. Nel corso della mobilitazione ben 1200 donne ticinesi prestarono servizio nei vari settori. Ai primi di agosto del 1940 partirono per le prime scuole reclute le

conduttrici sanitarie a Losanna; il 2 settembre iniziava il primo corso di introduzione presso il Castello di Trevano sopra Lugano con più di 250 partecipanti, poi ci furono i corsi per samaritane a Basilea e seguirono quelli all'Axenfelds dedicati soprattutto alla preparazione dei quadri. La scuola reclute a Trevano fu visitata il 9 settembre 1940 dal Generale Guisan, fu la prima visita che il Generale dedicava alle donne dei servizi complementari. Le donne ticinesi che giurarono fedeltà alla Patria alla fine di quella Scuola, non hanno ancora dimenticato la promessa fatta. L'istruzione impartita in questi primi corsi di introduzione aveva dato le principali informazioni sull'esercito, sul suo compito, sulle sue suddivisioni. Le SCF riconoscevano i gradi e le funzioni, sapevano salutare militarmente, si annunciavano più o meno bene, marciavano con disinvoltura rispondendo ai comandi, ma la loro istruzione restava sempre affrettata e lacunosa. Molte di loro avrebbero poi imparato con la pratica. La necessità di istruire maggiormente, di approfondire soprattutto l'istruzione sanitaria, di trasformare casalinghe in capaci dattilografe e ottime telefoniste, di conoscere e padroneggiare le abbreviazioni in uso, metteva in evidenza le lacune di questa istruzione affrettata e la necessità di completarla con corsi supplementari.

Allora non c'era incorporazione fissa. Alcune volte le SCF venivano inviate a rimpiazzare le camerate da un comando all'altro senza preavviso. La mobilitazione si prolungava ed erano necessari i cambi. Ci si basava soprattutto sulle capacità professionali acquisite nella professione civile per assegnare a un settore piuttosto che ad un altro questa o quella. Il lavoro veniva svolto dalle ispettrici e nel Ticino una figura di spicco fu Adele Pousaz-Carnelli, la «mamma» di tutte le SCF, anche se a volte i suoi occhi azzurro chiaro mandavano scintille e incutevano il necessario rispetto. Il compito di istruire fuori servizio le complementari venne assunto dall'Associazione SCF Ticino e Moesa voluta dal Comitato di signore che avevano lavorato durante tutto il 1940. Fu a Bellinzona presso la palestra di ginnastica della Società Federale l'8 giugno 1941 che da tutto il Cantone affluirono le complementari e si mise così la prima pietra dell'Associazione. La cronaca di allora così riferiva:

La giornata cantonale dell'Associazione SCF

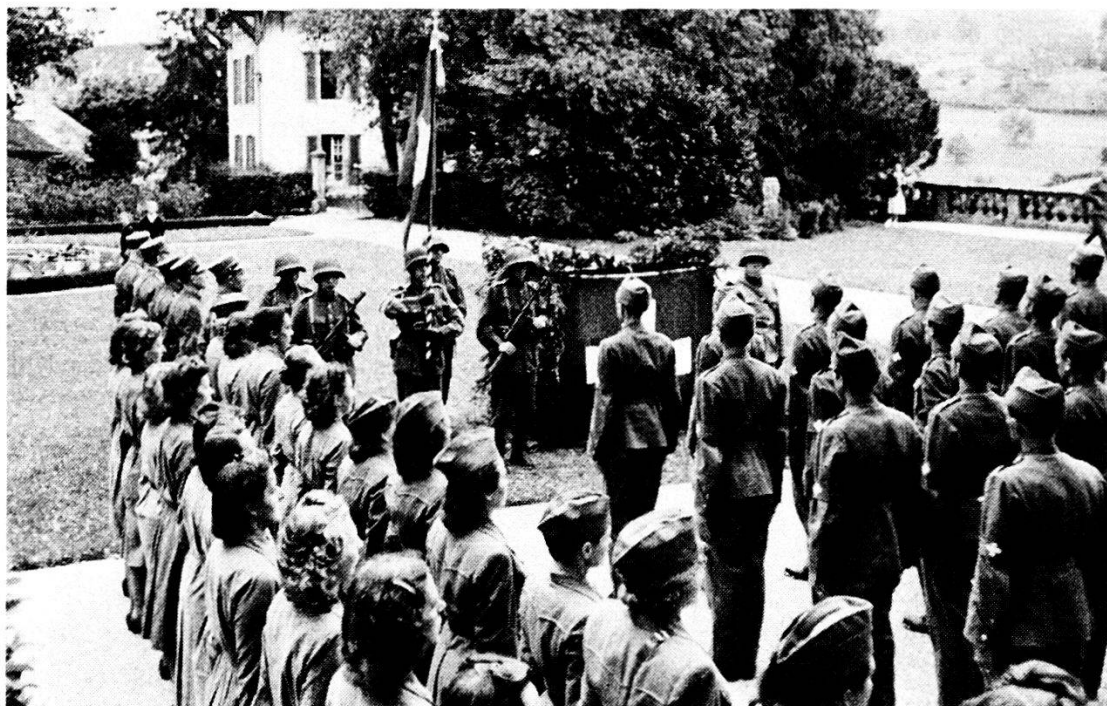
Bellinzona, 8

Ieri si è svolta a Bellinzona l'Assemblea costitutiva dell'Associazione dei servizi complementari femminili. Da tutte le parti del Cantone le nostre complementari con tutti i treni sono affluite verso la capitale.

La palestra della Sezione federale di ginnastica, luogo della riunione, presenta-

va un aspetto festoso. Numerosi gli invitati: oltre all'intervento del col Sarasin capo dei SCF, del col Bolzani, del Ten col Bonzanigo, del col Jacot, dell'on. Forni, si notano molte altre autorità civili e militari. Il Generale Guisan, l'Aiutante Generale Dollfus, l'on. E. Celio ed altre personalità hanno inviato telegrammi di adesione.

Il Comitato cantonale che ha organizzato questa giornata è al completo. La Presidentessa del Comitato signora Bolzani-Brentani apre l'Assemblea, salutando le Autorità e le complementari, ed illustrando con brevi e concise parole la storia di questa nostra istituzione elogia i buoni risultati raggiunti e conclude coll'offrire alla Patria tutta la fede e tutte le energie della nostra gioventù. Indi il col Sarasin parla del divenire dei SCF di quel che si attende da essi ed afferma che le basi sono già buone. Dopo il benvenuto dell'on. Agustoni da parte del Municipio alle SCF prende la parola l'on. Forni, il quale ringrazia tutte le complementari, illustra l'importanza della loro collaborazione per l'esercito e le incita a perseverare nella loro attività a favore della Patria. Segue la lettura dello Statuto e la nomina del Consiglio direttivo.



24.7.1944 Spiess: Giuramento alla fine del Corso SCF contabili.

Indi la nuova Presidentessa della neo-costituita Associazione, SCF Franconi Elsa, ringrazia e saluta le associate, parla brevemente dei loro doveri, del funzionamento e dell'organizzazione dell'Associazione. In ultimo il Cappellano militare Capitano Don Cortella inviato dal Vescovo della Diocesi, parla alle SCF della loro responsabilità e precisa che il loro dovere morale si basa sulla serietà, sul sacrificio e sulla preghiera. Le complementari inquadrano i diversi discorsi coi loro canti festosi e solenni, e danno così un significato ed un ritmo altissimo a tutta la manifestazione. Si nota in special modo l'inno delle SCF; che oggi viene cantato per la prima volta con grande entusiasmo.

Tutte le nostre donne militarizzate hanno il bracciale SCF alcune sono in divisa. Uno spirito elevatissimo le anima. La nuova Associazione contribuirà ad accrescere questo entusiasmo, a renderlo fecondo. D'ora in avanti anche fuori servizio le complementari saranno preparate fisicamente, intellettualmente e tecnicamente al loro compito. Oggi, dopo un anno di instancabile lavoro il nuovo corpo delle SCF è in marcia.

* * *

L'Associazione Cantonale venne suddivisa in Sezioni: Mendrisiotto, Lugano, Bellinzona e Moesa, Biasca e Leventina, Locarno e Valli, con vita sezionale propria e manifestazioni su piano cantonale. Ogni sezione svolgeva una sua attività. Inoltre ci furono i raduni cantonali al Castello di Unterwalden sotto la direzione del Ten col Stefano Bonzanigo, dell'Ispettrice signora Adele Pousaz-Carnelli e della Presidente signora Elsa Franconi-Poretti poi, a Faido, e Dalpe, alla Cassina del Monte Generoso tanto per ricordarne alcuni. Il programma allora era intenso, le marce lunghe organizzate da ufficiali abituati a dislocazioni di chilometri con soldati ben allenati. Il sonno ristoratore era turbato dalla paglia fresca dei giacigli, o dagli spifferi di ricoveri di fortuna. L'istruzione era sempre abbinata a corsi di conferenze tenuti da «Esercito e focolare» che aveva il compito di rinsaldare nella truppa e nella popolazione la volontà di difesa totale del paese, di accettarne i duri sacrifici, di capire perché i valori morali e l'indipendenza conquistata durante secoli dovevano essere conservati e difesi.

A Olten, il 21 maggio 1944, le rappresentanti di 19 Associazioni cantonali si riunivano per fondare la Federazione svizzera del Servizio complementare femminile. Il Ticino è rappresentato dalla signorina Laura Brenni. Iniziano quei contatti con la Svizzera tedesca e francese che permetteranno alle SCF ticinesi di co-

noscere meglio le camerate di oltralpe e di apprezzarne le qualità, scusarne i difetti e di farsi conoscere soprattutto per la loro vivacità e valore. Iniziarono così quei corsi di aggiornamento sul piano svizzero dove ogni associazione cantonale veniva chiamata a turno ad assumerne l'organizzazione. In ognuno di questi brevi corsi si trattava un argomento, si cercava con esercitazioni di migliorare le loro prestazioni per esempio:

- come usare un telefono militare, come trasmettere un messaggio correttamente e nel minor tempo possibile;
- come trasmettere un messaggio da un posto di avvistamento al centro operativo usando il codice;
- come preparare un carico di piccioni viaggiatori e come saper prendere le palpitanti bestiole nella piccionaia;
- come usare la bussola e soprattutto non perderla durante le gare di orientamento;
- Riconoscere i segni convenzionali, usare la carta geografica, valutare le distanze, allestire uno schizzo o un rapporto;
- soccorrere un ferito, medicarlo, saperlo trasportare;
- cucinare con la gamella con piccoli fuochi da campo e non con immensi falò;
- camminare nel folto di una foresta, di notte, rizzare una tenda;
- spegnere un incendio con pochi mezzi;
- attraversare un fiume in momenti di necessità;
- saper conservare il materiale di dotazione e, allestire correttamente un inventario;
- riparare i motori delle autovetture e lavare i veicoli.

Dette così, una dopo l'altra, queste attività sembrano troppe e buttate là a cacciaccio, mentre invece ognuna di loro rappresentava per le organizzatrici ore e ore di lavoro, di ricognizioni, di ripensamenti.

Ogni anno un gruppo importante di SCF ticinesi partecipava ai corsi organizzati dalla Federazione svizzera dopo aver esercitato nelle rispettive sezioni il tema proposto. Nel ricordo delle partecipanti rimaneva, oltre alla soddisfazione di aver acquisito nozioni supplementari, la gioia di incontri festosi e camerateschi. Via via si imparò a conoscere la Svizzera nei suoi angoli più suggestivi, Cantone dopo Cantone le ticinesi hanno ospitato le camerate di tutta la Svizzera, nel 1948 ad Airolo e sul San Gottardo per l'Assemblea annuale, nel 1954 a Bellinzo-

na e Mesolcina hanno organizzato il corso centrale con esercizio di bivacco a Gnosca, nel 1958 diressero il corso di sci a Hospenthal, nella primavera del 1962 a Bellinzona e in Val Verzasca per l'assemblea annuale, nel 1968 diressero il corso centrale a Losone, nel 1973 di nuovo ad Airolo per l'assemblea e nel 1979 a Bellinzona per la stessa manifestazione.

L'attività dell'Associazione non si è limitata alla partecipazione ai corsi di formazione delle altre associazioni SCF, ma anche a manifestazioni di associazioni militari. Le ticinesi hanno preso parte alle giornate svizzere dell'ASSU, soprattutto alle giornate svizzere di Locarno, hanno collaborato alle gare di orientamento del Circolo Ufficiali, hanno concorso alla Via Verde organizzata dai Furiere, alle esercitazioni dell'Associazione delle truppe di trasmissione. Tutte queste occasioni di perfezionamento della loro formazione militare sono dovute al programma dell'Associazione che non aveva cessato di proporre alle sue socie occasioni d'incontro.

È da sottolineare la partecipazione attiva e in uniforme dietro la bandiera nei cortei del 1. agosto a Lugano. È una testimonianza di attaccamento al paese, in momenti quando certi valori vengono messi in discussione da una parte dei giovani. La riconoscenza va alle presidenti dell'Associazione che hanno permesso a quest'ultima di vivere così intensamente. Alla Signora Elsa Franconi Poretti, che per prima ebbe il compito di coordinare le numerosissime socie e di ispirare il programma da svolgere nelle sezioni, a Laura Brenni di Mendrisio, presidente dal 1944 al 1951 che diede tutta se stessa all'Associazione: prima fu capo sezione attiva del Mendrisiotto e fu la prima nostra rappresentante quale membro in seno al Comitato Centrale a Berna.

Le successe Victoire Rusca col suo charme francese la quale portò avanti l'Associazione anche quando il nuovo ordinamento per i SCF aveva staccato le SCF dalle Samaritane che passavano sotto gli ordini della Croce Rossa. Il timone passò nel Sopraceneri a Lidia Della Monica che governò l'Associazione fino al 1956 quando ci fu il cambio della guardia. La signora Elvezia Rezzonico si prodigò per ben 8 anni rinsaldando sempre più e unendo il Sotto e Sopraceneri con incontri di camerateria e di istruzione. Dopo di loro una giovanissima seppè raccogliere l'eredità di quei primi 25 anni. La SCR Ombretta Luraschi organizzò una splendida manifestazione con l'inaugurazione della nuova bandiera a Lugano. Bandiera che ci ha accompagnato in tutte le manifestazioni importanti. Nel 1968 la capo-gruppo Lucetta Salvadè Bolzani presiedeva l'Associazione fino al 1973. Fedele agli scopi dell'Associazione seppè dare stimolo e fiducia alle sue collaboratrici.

A Sandra Isotta che fu la presidente dal 1974 al 1980 un grazie per aver continuato il compito che si faceva sempre più difficile perché col trascorrere degli anni le socie si rinnovavano e bisognava accogliere le nuove camerate trasmettendo loro lo spirito e l'entusiasmo che animava le SCF della prima ora. La SCF Luciana Galimberti ne è l'attuale Presidente con il compito di continuare a tener vivo lo spirito associativo.

Il Ticino non ha mai cessato d'inviare una sua rappresentante in seno al Comitato Centrale della Federazione svizzera. Dopo Laura Brenni che ne fu membro e tesoriera dal 1944 alla primavera del 1951, le successe la Capo S Ersilia Fossati dal 1951 al 1964, prima quale tesoriera centrale e dal 1960 al 1963 presidente, poi dal 1964 al 1967 la Capo S Victoire Rusca, la Capo S Angioletta Isotta e attualmente la Capo S Ombretta Luraschi. Tutte hanno tenuto alto l'onore del Paese portando la voce di una minoranza che sente profondamente di appartenere alla Confederazione.

Il 1. agosto 1941 s'iniziò la pubblicazione del giornale SCF. Dal 1944 il giornale



1948 Arenenberg: SCF ticinesi alla corsa di orientamento.

SCF venne pubblicato su piano svizzero con un sottotitolo significativo «Donna e Patria». Il giornale seguiva puntualmente la vita e le manifestazioni delle donne soldato di tutta la Svizzera. Ora il giornale viene pubblicato in appendice allo «Schweizer Soldat». I Servizi Complementari Femminili dopo la mobilitazione 1939/1945 ebbero un periodo di transizione fino a quando il 12 novembre 1948 venne sancito dal Consiglio Federale il principio dell'appartenenza all'Esercito. Le SCF dal caratteristico grembiule grigio-verde e le Samaritane dal grembiule blu ebbero da allora l'uniforme che indossavano con fierezza. L'ordinamento per i servizi SCF venne via via aggiornato, però lo spirito e la concezione di servizio non sono mutati, merito questo soprattutto delle Associazioni.

A Isole, il 13 settembre scorso, alla presenza di un folto gruppo di Ufficiali superiori e della Capo SCF Andrée Weitzel, le SCF ticinesi, tra le quali alcune incorporate dal 1940, hanno ascoltato il Comandante CA mont 3 Enrico Franchini che affermava tra l'altro «oggi una difesa nazionale senza l'aiuto delle donne è inconcepibile: ciò non significa che tutte debbano vestire l'uniforme militare: nei confronti di terzi la donna ha infatti un ruolo essenziale soprattutto dal punto di vista morale e spirituale».

Capo S Ersilia Fossati

Ricordi di servizio

I ricordi di servizio, anche se numerosi e disseminati negli anni, restano pur sempre vivi e cari nel mio cuore, animati da episodi gioiosi o tristi, caratterizzati da volti e da nomi indimenticabili, permeati da un entusiasmo che mai venne meno e che il tempo non ha per nulla assopito.

Mi ritrovo sulla strada che da Lugano porta a Ponte Tresa, poco più su della piazza di Agno, con una lettera in mano: conteneva la domanda di iscrizione ai Servizi Complementari Femminili. Dovevo incontrarmi con un'amica, anche lei entusiasta ed avevamo deciso di imbucare la lettera assieme. L'amica arrivò puntuale — ci dirigemmo verso la Posta — sostammo un momento davanti alla casella riflettendo ancora su quello che volevamo fare e poi, solennemente, quasi compiendo un rito, infilammo la busta nella casella. Era fatto! Già ci vedevamo chiamate e inviate sui campi di battaglia per trasportare feriti e portare ordini: la nostra fantasia galoppava veloce. La realtà fu diversa ma l'entusiasmo del primo giorno non mutò sino alla fine del servizio attivo. Ricordo il servizio prestatato, ancora prima del corso d'istruzione. Era il cosiddetto «Servizio della tra-

sfusione del sangue». La popolazione civile si annunciava volontariamente per offrire il sangue in caso di bisogno. La nostra «équipe» formata da un medico, da una laborantina, da due infermiere e da una segretaria (la sottoscritta), aveva il compito di determinare il gruppo sanguigno, rilasciare una tessera e tenere una cartoteca di tutti i volontari che si erano annunciati. Girammo tutti i comuni del Sottoceneri: i volontari furono numerosi e si sottoposero alla prova con entusiasmo, animati da un gran desiderio di aiutare il prossimo.

Ricordo il corso reclute a Trevano in quel vecchio e storico castello, che ora non c'è più: alla sera, nelle ore di libertà dopo il servizio, facevamo una passeggiata nell'immenso parco e ci sembrava, ad ogni momento, di veder spuntare, in fondo al sentiero, una dama col suo cavaliere: ci sembrava di sentire da lontano una musica: quante feste si saranno svolte in quel castello! Immaginate la differenza con la moderna caserma di Kreuzlingen!

Ricordo il servizio alla Sezione SCF a Zurigo — con la cara ed indimenticabile Elisabeth Trauffer. Ero una delle poche del servizio amministrativo che dormiva alla sezione: le altre erano del servizio equipaggiamento. Immaginatevi una camerata di circa 12 letti: ragazze di ogni condizione — la mia vicina una SCF assai anziana, ogni sera appena spenta la luce, si preparava per la notte: accendeva una pila, slegava i capelli grigi, che le arrivavano fin circa al ginocchio, poi prendeva un unguento, dall'odore forte e acre e si spalmava le braccia e le gambe: l'operazione durava circa 15 minuti. Poi, rinchiusi i barattoli, con un tonfo si coricava: due o tre sospironi per lo sforzo fatto e... silenzio fino al mattino.

Al mattino l'operazione si ripeteva puntualmente e la pila veniva accesa venti minuti prima della sveglia (che era fissata alle 06.00!). Ancora oggi mi chiedo il perché di questi... riti, svolti dopo il «silenzio» e prima della «sveglia», a luci spente, ma con la pila che permetteva a tutte di occhieggiare e di sorridere. Il ...supplizio, però, durò poco, perché la nostra camerata fu presto licenziata. In un'altra occasione ricordo — e l'impressione mi durò a lungo — una «Hausmutter» che aveva anche il compito di svegliarci, apriva la porta con un colpo secco e con una voce tonante gridava «Tagwacht»! (quanto diversa da quella capo gruppo di Axenfels che per svegliare le compagne, cantava quasi sotto voce una dolce melodia e ci si svegliava sognando!). Ricordo i corsi di Axenfels in quell'immenso albergo — ora demolito. Le teorie all'aperto, gli esercizi, la ginnastica. Rammento un altro corso in cui eravamo più di 200. Le ticinesi, un giorno, per cortesia verso le camerate svizzere tedesche che erano di «corvée di cucina», si offrirono per sostituirle. Quante posate dovetti asciugare! e coltelli, coltelli, a non finire!

Ricordo il corso al Lac Noir. I bagni nell'acqua gelata, la visita del Col Dolfuss che si intratteneva familiarmente con noi ticinesi e ci conosceva tutte. L'Ispettrice signora Pousaz, che ci lasciò tragicamente nel 1962 ma che è sempre viva nei nostri ricordi e nel nostro affetto. Ero allora capo gruppo e dovevo, con le mie reclute, smontare la guardia, recitando alla guardia montante l'ordine che era assai lungo. Non so come, ma nel vedere i due gruppi di reclute allineate di fronte con l'Ispettrice che aspettava ansiosa e si guardava impaziente in giro, preoccupata che il Col Dolfuss ci potesse sentire, mi prese un «fou rire» da non più poter continuare a parlare. Ed allora la buona signora Pousaz, che continuava a guardarsi in giro per vedere se il Colonnello spuntava: «ragazze, ragazze, per carità», esclamò con fare materno e comprensivo!

Feci altri corsi a Chanet, a Kreuzlingen, ma quello al Lac Noir fu uno dei più sereni. Ricordo in particolare il servizio segreto: uno dei più belli, dei più vissuti. Chiusa nelle pareti anguste di una baracchetta di legno... mimetizzata all'interno di un normale ufficio, trascorrevi giornate febbrili fra il ticchettare delle telescriventi, lo squillare dei telefoni, gli ordini dell'ufficiale informatore e dei miei superiori, la lettura di messaggi e la tensione per un lavoro tanto delicato e



Aprile 1966, inaugurazione della bandiera dell'Associazione SCF Ticino. Madrina: Signora Ermينيا Bolzani-Brentani.

difficile: lavoro che esigeva costante attenzione, memoria pronta e sincera dedizione: lavoro che non ammetteva errori! Nella mia mente ricorrevano spesso i ricordi di altre ragazze e di eroici soldati che prestavano analogo servizio (ma in condizioni ben più drammatiche e tragiche)!

Ricordo il giorno del «Victory Day» il giorno della fine delle ostilità. C'era aria di festa; gli ufficiali erano partiti probabilmente per festeggiare l'avvenimento: io rimasi di guardia al telefono e l'apparecchio squillò sovente quel giorno! Verso sera ero stanchissima. La pace era fatta. Però il sentirmi sola in quell'ufficio, ripensando al dovere compiuto (sono sicura che avrei dato anche la vita per la nostra Patria), mi invase un'immensa tristezza e scioccamente mi misi a piangere! Altri ricordi, altri corsi. Il ricordo del Generale a Interlaken (lo vedevamo ogni volta che passava in rivista le truppe che prestavano servizio). Un giorno mise la sua firma autografa su una tovaglietta — che poi ricamai — e volle accompagnare l'atto gentile con una bella lettera — che naturalmente conservo fra i miei ricordi più cari.

Sono tanti, infiniti questi ricordi e potrei parlarne ancora a lungo. Ma mi sovviene il proverbio, un po' abusato ma pur sempre valido, del «largo alle giovani». Per cui rientro in me stessa, per meditare su tanti avvenimenti, per riandare alle giornate ora spensierate, ora dense di preoccupazioni del servizio in tempo di pace e di guerra e per consegnare idealmente la fiaccola della nostra passione e del nostro amore per la Patria e per l'esercito, a coloro che si preparano, tanto degnamente, a sostituirci nei ranghi!

Victoire Rusca, Capo Servizio

SCF
C+H
FHD